GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SU GLI «SCANDALI»

Un comunicato senza "bombe,,

La denuncia del Bresciа per il caso Fattori trasmessa alla Lega

MILANO, 25. — La Commissione di Controllo della FIGC ha diramato oggi il seguente comunicato ufficiale:

«La Commissione di Controllo, riunita il 23 aprile e presenti Rognoni (presidente) Bignardi, Canna e Colombo (membri) ha deliberato:

1) L'ARCHIVIO RAPPORTI ECONOMICI: si prende atto che dall'aggiornamento delle singole posizioni delle società di Lega Nazionale e di IV Serie risulta completata la raccolta dei Moduli A;

2) PREMI DI PARTITA: in ottemperanza alle istruzioni impartite dal Consiglio Federale nella sua riunione del 14 u.s. si richiamano le società alla rigida osservanza delle vigenti norme federali relative ai premi di partita e si dispongono nel contempo particolari misure di controllo allo scopo di individuare e punire le eventuali evasioni;

3) COLLABORATORI DELLA COMMISSIONE: in attesa di assegnare le singole attribuzioni si trasmette alla segreteria federale un elenco di collaboratori della commissione;

4) OSSERVATORI: vengono effettuate le designazioni relative all'opera di controllo che verrà effettuata sui campi di gioco nelle prossime giornate di campionato;

5) DENUNZIA PIOMBINO: esaminata la denuncia presentata dall'U.S. Piombino presso atto delle risultanze delle indagini esperite e dell'esito negativo della perizia calligrafica, non essendo emerso d'altra parte elemento alcuno di prova che consenta di individuare il responsabile del tentativo di corruzione si delibera di archiviare la pratica e di trasmettere per conoscenza copia degli atti dell'inchiesta alla Lega Nazionale;

5) DENUNZIA BRESCIA: esaminata la denunzia presentata dall'A.C. Brescia in ordine alla gara Brescia-Verona del 10 aprile u.s., preso atto delle risultanze della inchiesta esperita si delibera di trasmettere gli atti alla Lega Nazionale per gli eventuali provvedimenti».

In definitiva nessuna deliberazione di grande importanza una archiviazione, la denuncia dell'U.S. Piombino, e un rinvio a giudizio per i protagonisti della gara Brescia-Verona del 18 aprile (si tratta del tentativo di corruzione operato da Fattori e che il giocatore stesso aveva denunciato ai dirigenti della sua società); i due casi presi in esame sono tra gli otto che la Commissione di controllo doveva discutere e che non aveva, quindi, archiviato in fase d'istruttoria, sicchè sul tavolo della medesima Commissione non restano ora che sei denunce.

Da segnalare sono le voci 3 e 4: con la nomina di collaboratori della Commissione, nomina che potrà avvenire solo quando la Federazione avrà approvato l'apposito elenco di nomi, si deve forse ritener colmata una grave lacuna, perchè disponendo di sua fiducia la Commissione potrà non solo perseguire quei casi di frode sportiva o di infrazioni regolamentari nei rapporti economici che le verranno denunciati, ma anche iniziare delle istruttorie d'ufficio. Dovrebbero agire come fiduciari della Commissione i dirigenti compresi nell'elenco dei collaboratori e gli osservatori.

CONCLUSO IERI IL TERZO GIRO MOTOCICLISTICO D'ITALIA

EMILIO MENDOGNI lo spericolato «Morini 175 cc.» brillante vincitore del Motogiro

Il trionfo di Bologna per Mendogni e Morini

Gli altri vincitori: Claudo Galliani (75 cc.), Degli Antoni (100 cc.) e Campanelli (125 cc.) - A Speziali l'ultima tappa

BOLOGNA, 25. — Anche la terza edizione del «Motogiro» è passata alla storia; vi è passata oggi dopo avere segnato a lettere d'oro sull'albo dei vincitori il nome di Emilio Mendogni, campione d'Italia, e della «Morini - Rebello 175 cc.», in sella alla quale il campione ha coperto l'intero percorso del Giro alla bella media di km. 105,635 orari. E per lui il duo Mendogni-Morini la vittoria finale assume l'aspetto di un vero e proprio trionfo, chè in verità l'uomo e la macchina in questo «Motogiro» hanno fatto un po' il bello e cattivo tempo. Non ha forse vinto il campione d'Italia la maggior parte delle tappe? E sulla supremazia della marca sono più che significative le piazze d'onore conquistate alle spalle di Mendogni da Speziali e Mattei. Ci si obietterà che con il ritiro della «Mondial» la Morini è rimasta praticamente senza rivali in grado di fronteggiarne con possibilità di successo la supremazia. Ma a questa osservazione rispondono le due vittorie conquistate dalla Morini nelle prime tre tappe, cioè quando la Mondial era ancora in corsa.

Senza contare che se la Mondial ha abbandonato la corsa non l'ha certo fatto per facilitare la vittoria della Casa rivale non solo nello sport ma anche e soprattutto, sul mercato motociclistico.

Nelle altre classi la vittoria finale è andata a Claudio Galliano su Capriolo (75 cc.), Degli Antoni su Ducati (100 cc.), Paolo Campanelli su Benelli (125 cc.) (entrambi cubi).

La tappa di oggi è stata vinta da Speziali che in sella alla Morini 175 cc. ha corso alla media di 90,475 km. orari precedendo Mendogni, che non ha affatto forzato, certo convinto della vittoria finale, di soli 56 secondi. La gara delle 125 cc. è stata vinta da Basso su Rumi, quella delle 100 cc. da Degli Antoni su Ducati e quella delle 75 cc. da Ettore Grossellini su Laverda.

Ed ecco brevi cenni di cronaca. Sono le 13,45 quando il pelotone centauro appare sul rettilineo d'arrivo ai lati del quale preme una folla strabocchevole di tifosi e di curiosi. E' Ettore Grossellini su Laverda 75 cc. Il suo tempo è di 3'11'02" e alla fine risulterà il migliore della categoria.

Poco dopo arrivano Mariani e Stringhetto entrambi su Capriolo. Poi arriva Giovanni Degli Antoni: l'alfiere della «Ducati» 100 cc. si aggiudicherà la tappa e la vittoria finale di categoria. Quindi giunge Claudio Galliani, su Capriolo; egli precede di diversi minuti il leader della categoria Angelo Pozzoli, soffiandogli così la vittoria finale per la minore cilindrata.

Basso, su Rumi 125 cc., arriva alle 14,24' precedendo di circa 11 minuti l'arrivo di Paolo Campanelli, che nonostante il ritardo manterrà ugualmente la sua posizione di leader della classifica.

Alle 14,53, giunge il primo dei due campioni della «Morini»: Ferruccio Speziali che è primo nella tappa e secondo nella graduatoria finale dei suoi dopo 56" un lungo applauso saluta l'arrivo del vincitore assoluto del motogiro. Il campione d'Italia per le 125 cc. Ercolo Mendogni sulla «Morini-Rebello 175», che fa da sorridente traguardo,

Gli ordini di arrivo

Classe 75 cc.: 1) Grossellini Ettore (Laverda) in ore 3.14'02" alla media oraria di Km. 84,720; 2) Galliani (Capriolo) in 3.11'57"; 3) Stinghetto (Capriolo) in ore 3.15'26"; 4) Mariani (Capriolo)

Classe 100 cc.: 1) Degli Antoni (Ducati) in ore 2.35'10" alla media di Km. 93,571; 2) Maoggi (Ducati) in ore 2.37'26"; 3) Scamandri (Ducati) in ore 2.59'24"; 4) Villa (Ducati) in ore 3'02'13";

Classe 125 cc.: 1) Basso (Rumi) in ore 2.59'52" alla media di chilometri 91,379; 2) Tagli (Rumi) in ore 2.59'56"; 3) Pionava (Benelli in ore 3.00'55"; 4) Carrisoni (Rumi) in ore 3.02'56";

Classe 175 cc.: 1) Fernando Speziali (Morini) in ore 2.50'22" alla media oraria di Km. 96,475; 2) Emilio Mendogni (Morini) in ore 2.51'18"; 3) Perfetti (Beta) in ore 2.51'47"; 4) Riva (Bianchi)

Le classifiche finali

Classe 75 cc.: 1) Galliani Claudio (Capriolo) in ore 39.0'01" alla media oraria di Km. 88,005; 2) Pozzoni (Cercato) in ore 39.05'58";

Classe 100 cc.: 1) Degli Antoni (Ducati) in ore 31.11'15" alla media oraria di Km. 93,907; 2) Villa (Ducati) in ore 35.32'59"; 3) Fantuzzi (Ducati) in ore 35.44'55"

Classe 125 cc.: 1) Campanelli Paolo (Benelli) in ore 35.57'59" alla media oraria di Km. 95,568; 2) Carissoni (Rumi) in 36.11'01"; 3) Pionava (Benelli) in 36.25'02".

Classe 175 cc.: 1) Emilio Mendogni (Morini) in ore 32.31'32" alla media oraria di Km. 105,633; 2) Speziali (Morini) in 32.59'21". 3) Mattei (Morini 175 cc.) in ore 34.19'55".

SENZA CONTRASTI L'ASSEMBLEA GIALLOROSSA

Sacerdoti rieletto presidente promette una Roma da scudetto

Aspre critiche del dirigente romanista alla incomprensione delle autorità comunali e per i gravami fiscali che minano l'esistenza delle società sportive

Pur riconfermato in carica Renato Sacerdoti - non - è stato eletto Presidente della Roma. Questo è stato lo strano risultato della più pacifica delle assemblee giallorosse, perchè non appena il «presidentissimo» ha accennato alla revoca del suo mandato le proteste sono state così entusiastiche e plebiscitarie da farlo recedere immediatamente dal proposito e, nell'euforia del successo ottenuto, così senza troppo lottare, egli si è dimenticato... di mettere la sua candidatura ai voti. E' vero che tale votazione avrebbe avuto solo un carattere platonico, ma dal punto di vista legale andava fatta ed oggi un qualsiasi oppositore potrebbe infirmare i deliberati della assemblea stessa e non accettare nella persona del comm. Sacerdoti il presidente della Roma.

Non crediamo però che ciò possa avvenire per il semplice motivo che la tanto parentata «opposizione» non si è fatta viva e tutte le votazioni sono state fatte per acclamazione ottenendo la unanimità dei consensi.

Tutto è andato liscio per Sacerdoti che ha potuto così sbrigare con quattro parole conclusive i due o tre quesiti sollevati dagli oratori che hanno preso la parola sulla sua relazione.

Quelle che sono mancate e che invece tutti aspettavano, sono state le «indiscrezioni» sulla futura Roma da scudetto. Sacerdoti si è limitato solo a promettere la grande squadra e siamo certi che farà quanto è nelle sue possibilità per arrivare allo scopo.

Le parole del sig. Timo, che ha concluso il suo intervento esortando Sacerdoti ad essere più orgoglioso e di mirare sempre più in alto, riassumono un poco quello che era il pensiero di tutta l'assemblea: «Hai meritato il titolo di presidente di Testaccio — egli ha detto — quello di presidente della riscossa, ora avrai meritare quello di presidente degli scudetti» (nota bene: «degli scudetti» n.d.r.).

Carenza di impianti

Il presidente ha esordito plaudendo alla squadra che era giunta da poche ore da Milano meritando i consensi degli sportivi milanesi i quali hanno apprezzato la esibizione della squadra giallorossa. Questo è un titolo di merito che egli ha voluto fare agli sportivi milanesi ma ha voluto precisare che la Roma di oggi riscuote larga simpatia su tutti i campi

Premiato Lori, campione del mondo di pattinaggio, Sacerdoti ha fatto la sua relazione che noi esponiamo nei punti salienti. Il passivo di bilancio è sceso dai 167 milioni della stagione 51-52, quando la Roma andò in Serie B, ai 110 del '52-'53, ai 65 del '53-'54 e ad oggi presenta un ammontare di circa 64 milioni e mezzo. Nelle ultime due stagioni la Roma è terminata al sesto posto, quest'anno — ha detto Sacerdoti — sicuro al secondo - ed abbiamo delle speranzelle - A proseguire sul risultato puramente sportivo che potrebbe dare il campionato Sacerdoti ha voluto ammonire che - la Roma non ha mai comprato partite - ed accennando alle inchieste in corso ha lasciato capire molte cose che invece la famosa - inchiesta Rognoni - ha lasciato per ora insoddisfatte.

Toccando l'argomento delle Sezioni - che danno ai nervi a molte persone - Sacerdoti ha fatto il bilancio delle vittorie ottenute, che vanno dal titolo mondiale del pattinaggio Lori allo scudetto dei waterpolisti e che aumentano il prestigio della società. Purtroppo però la carenza degli impianti romani impedisce a queste sezioni di progredire come dovrebbero ed a questo punto Sacerdoti ha accusato il Comune di incomprensione verso le società

A questo proposito Sacerdoti ha voluto sottolineare il fatto che le autorità capitoline hanno rifiutato alla società giallorossa l'uso dello stadio dell'Acqua Acetosa per poi concederlo invece alla Federconsorzi che non lo aveva neanche sollecitato Se le cose continuano così - ci costringeranno a presentare una nostra lista alle elezioni per mandare in Comune gli sportivi - (una voce: - il presidente della Roma sia sindaco! -).

Parlando ancora del bilancio il presidente ha voluto sottolineare che il passivo sarebbe stato minore se egli stesso non avesse ceduto alle pressioni della precedente assemblea per comprare una mezz'ala di cui la squadra non aveva bisogno, questo senza sottovalutare il contributo che Carapezzi ha dato alla squadra.

Quello che invece appare la maggiore preoccupazione, non solo della Roma, ma di tutte le società sportive è la eccessiva pressione fiscale. Sono state notificate infatti alla Roma tasse per 55 milioni suppletivi di ricchezza mobile, 48 milioni per l'IGE, 16 per tasse di registro che superano quasi l'ammontare di tutti gli incassi della stagione. Il peso delle sezioni che è di 25 milioni annui, non può incidere su un bilancio che ha un giro di 3 miliardi e mezzo

Terminata la relazione Sacerdoti ha - accennato - alle sue dimissioni ed a questo punto è successo il pandemonio in platea. Il plebiscito di consensi ha immediatamente costretto il presidente a rimangiarsi di proposito ma l'emozione gli ha fatto il brutto scherzo di cui abbiamo accennato. A ciò ha contribuito in parte la confusione fatta per la scelta del sistema di votazione. Alla proposta di scrutinio segreto la platea è insorta riconfermando la fiducia a Sacerdoti e questo episodio ha fatto passare in sottordine la stessa elezione per la presidenza.

Sulla relazione hanno preso la parola i sigg. Timo, Bragaglia, Nicoletti che ha chiesto una moderazione nelle spese e la valorizzazione dei giovani, De Medio e Saccà che figurava nella fantomatica lista degli oppositori e che invece si è dichiarato favorevole alla lista - presidenziale -. Sacerdoti ha risposto a tutti con brevi parole e, dopo l'approvazione del bilancio, si è avuta l'approvazione, sempre per acclamazione, del nuovo consiglio.

REMO GHERARDI

NUNSPEET, 25 - La terza tappa del Giro d'Olanda, la Den Helder-Nunspeet di km. 304, è stata vinta in volata dall'italiano Pugi.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

VIENNA, 25. — Gli ungheresi hanno vinto quattro dei sei confronti sostenuti ieri con i calciatori austriaci. A Budapest la nazionale B ungherese ha battuto la nazionale B austriaca per 3-1, a Gyder, l'Ungheria Occidentale ha battuto la Bassa Austria per 8-0, a Tatabanya il Banyasz ha battuto il Burgeland per 6-2, a Linz i rincalzi ungheresi hanno battuto l'Alta Austria per 4-1. Gli altri confronti fra le nazionali A e le rappresentative giovanili disputati entrambi a Vienna, sono terminati alla pari con i noti risultati 3-2 e 0-0.

Atletica leggera

MOSCA, 25. — Il detentore del record mondiale dei 5.000 metri Vladimir Kuts ha vinto una gara di 10.000 metri, nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Malchik, coprendo la distanza in 30'03". Il primato mondiale della distanza appartiene al cecoslovacco Emil Zatopek. Oltre 400 atleti partecipano alle gare di Malchik.

IL 1° MAGGIO SUL CIRCUITO DEI «MONDIALI»

I migliori dilettanti del Lazio al "Gr. Pr. della Liberazione,,

Il percorso - Ricchi premi in palio - La corsa patrocinata dal nostro giornale

Il lavoro degli organizzatori dell'A. S. Monti per il X Gran Premio della Liberazione procede alacremente: superate tutte le difficoltà di carattere organizzativo come la definizione del percorso, la iscrizione degli «azzurri» ed i vari permessi delle autorità (Comune e Polizia stradale), resta solo gli ultimi ritocchi prima di affermare che «tutto è pronto».

Le iscrizioni procedono in modo assolutamente insperato: quasi tutte le Società laziali hanno aderito e varie richieste stanno giungendo anche da altre regioni: si presume, perciò che il numero degli iscritti raggiungerà una cifra record, rispetto agli anni scorsi.

Per coloro che ancora non ne fossero informati ripetiamo che le iscrizioni si ricevono presso il negozio del sig. Pietro Chiappini in via Gaeta 54 fino a venerdì sera; la domanda di iscrizione deve essere accompagnata dalla tassa di lire cento.

Ripetiamo che il *percorso* è quello scelto per i campionati mondiali che si svolgeranno a Roma il giorno 28 agosto: partenza da via Tuscolana n. 112 (Bar Opiniani), Cinecittà, Osteria del Curato, Bivio Anagnina, via Tuscolana, salita di Vermicino, Frascati (si toccherà la periferia), Grottaferrata, via Anagnina, via Tuscolana, questo circuito verrà ripetuto sei volte (invece di 5 come pubblicato in precedenza). Il C.T. Proietti, infatti, per rendersi conto delle possibilità dei suoi «eletti» li vuole vedere al lavoro in una distanza che gli permetta di valutare i suoi ragazzi. La pretesa è più che legittima anche se siamo ancora all'inizio della stagione. Una valutazione, per lo meno approssimativa, si può avere solo se la salita di Vermicino (pendenza oltre il 7 per cento per otto chilometri) verrà superata almeno sei volte, soprattutto in considerazione della larga partecipazione dei concorrenti che supererà di gran lunga il numero delle edizioni precedenti.

I premi in palio per ora, sono i seguenti: classifica (da dividersi secondo le tabelle dell'UVI) lire 60 mila. Inoltre sono pervenuti agli organizzatori: un'artistica coppa della Direzione del P.C.I., un dono della Associazione Nazle Partigiani dono della A.s. Naz Partigiani d'Italia, dono del bar Fiorentina di via Andrea Doria; dono della gioielleria di Pasquale Piacenti di via Ennio Levio 15 (un orologio da uomo della marca Dull); dono del bar Operiani e dei signori Luappo e Nota di via Tuscolana 112.

La *punzonatura* avrà luogo sabato 30 presso il bar Fiorentina in via Andrea Doria dalle ore 16 in poi.

La giuria è così composta: Commissario dell'UVI: Mortoni, presidente Bellotti, componenti: Altieri e Cesolini. Giudice di partenza sarà Ottorino Pinzuti, e giudice di arrivo Mario Altieri. Direttore di corsa il signor Emili.

Al seguito della corsa sarà il comm. Giovanni Proietti, C. T. dei dilettanti stradisti.

Appuntamento per i corridori: ore 7 davanti al bar Opiniani. La partenza verrà data alle ore 8 precise.

G. N.

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Makkar nel Pr. Ciampino

Ieri, nel Premio Ciampino, messo fuori causa Sartre da un mendente in partenza (e pertanto non può ancora essere emesso un giudizio definitivo su questo strano cavallo) la vittoria è andata a Makkar della Scuderia Arno che alle tribune, dopo una intelligente corsa di attesa, è venuto a dominare il gruppo dei concorrenti in cui si faceva luce Finmarken che conquistava un meritato posto d'onore.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Lorenzaga; 2) Eso, Tot. V. 32, Acc. 29, 2. CORSA: 1) Zobelde; 2) Anspicio, Tot. V. 26, 3. CORSA: 1) Love Me; 2) Joceline, Tot. V. 32, P. 16-17, Acc. 70, 4. CORSA: 1) Valesana; 2) Aiello, Tot. V. 51, P. 24-25, Acc. 87, 5 CORSA: 1) Giolo; 2) Garusolo, Tot. V. 18, Acc. 41, 6. CORSA: 1) Makkar; 2) Finmarken; 3) Paolo Veronese, Tot. V. 51, P. 15-36-20, Acc. 371, 7. CORSA: 1) Orgia; 2) Debauché, Tot. V. 22, P. 11-15, Acc. 65, 8. CORSA: 1) Geppy; 2) Laitou; 3) Dolo, Tot. V. 77, P. 18-25-13, Acc. 651.

RUGBY

A. S. Roma-Lazio 17-3

ROMA: Duce; Silvestri, Simonelli, Redrern, Barba; Marini, Manca; Giorgi, Pitozzi, Curti; Consorti, Grasselli; Barsanti, De Santis, Gabrielli III.

LAZIO: Grangè, Bazzoffi, Colussi, Vinci III, Curti; Alinei, Ricciardi; Zucca, Fernie, Galluzzi; Bianchi, Pamphili; De Luca, Pizzi, Berardelli.

MARCATORI: nel primo tempo: al 4' Manca (punizione) al 12' Gabrielli III (meta non trasformata); nel secondo tempo: al 17' Manca su punizione, al 20' De Luca su punizione, al 33' Curti (meta non trasformata), al 35' Barba (meta trasformata da Marini).

I rugbysti della Roma hanno nettamente superato la Lazio nel primo incontro di semifinale di Serie B (l'incontro di ritorno si svolgerà il 1. maggio), svoltosi ieri allo Stadio Torino davanti a circa 4.000 persone. La Lazio — che si è coraggiosamente battuta nonostante l'evidente superiorità della Roma — può vantare certamente molte attenuanti che vanno dalle assenze del nazionale Mioni e di Cambi III sl-l'infortunio che l'ha praticamente privato di Galluzzi.

Il maggio: NAPOLI-APRILIA per Formia, Fondi, Terracina (km. 149 in linea, + 30 al vento delle motociclette) e APRILIA-ROMA per Decima (km. 45), più il Circuito di Caracalla km 37,250

Per le corse in «circuito» è stato deciso il ritorno al tipo unico di motociclette: la «Gilera - 300 cc., a due cilindri».

ATTILIO CAMORIANO

CONCLUSA LA CORSA A TAPPE ISOLANA

A Gilberto Dell'Agata il XII Giro della Sicilia

L'ultima tappa vinta in volata da Mondello

PALERMO, 25. — Gilberto Dell'Agata ha vinto il XII Giro Ciclistico della Sicilia a pari tempo con Franco Franchi, che è secondo solo perchè il regolamento prevede che in caso di parità la vittoria venga assegnata allo atleta che ha la migliore classifica nei piazzamenti. E nel nostro caso la classifica migliore l'ha Dell'Agata. La vittoria del romagnolo è stata facilitata dall'innatteso crollo del leader della classifica Cassano nella tappa di oggi, la Scisacca-Palermo, che ha visto la vittoria in volata di Mondello su Guerrini, Patti, Franchi, Zampieri, Pecoraro ed altri.

Cassano ha perduto la maglia giallorossa e con essa il Giro per una serie di cadute rovinose fatte prima di Racalmo e dopo il rifornimento di Trapani, cadute che insieme alla sfortuna vanno anche attribuite alla stanchezza per sforzo prodotto nella dura tappa di ieri e all'effetto di quel che «sembra» che anzichè rianimare l'atleta ha finito per stordirlo.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa odierna:

1) Giuseppe MONDELLO che copre i km. 238 della tappa Sciacca-Palermo in ore 7.10'57" alla media oraria di km. 33,136; 2) Guerrini; 3) Patti; 4) Franchi; 5) Zampieri; 6) Pecoraro; 7) Olmi; 8) Masci; 9) Bonini; 10) Giusti; 11) Bertoglio; 12) Accordi; 13) Dall'Agata; 14) Barducci, tutti col tempo del vincitore; 15) Ambroso in 7.16'42";

La classifica finale

1) Gilberto Dell'Agata in 31 ore 41'11" che ha coperto i km. 1080 del giro alla media di circa 34 km. orari; 2) Franchi s.t.; 3) Accordi a 45"; 4) Bertoglio a 55"; 5) Mondello a 1'31"; 6) Giusti a 3'21"; 7) Pecoraro a 8'12"; 8) Bonini a 10'26"; 9) Masci a 11'16"; 10) Ciapini a 18'17"; 11) Volpi a 22'07"; 12) Cassano a 24'36"; 13) Barducci a 29'26";

UN ANTICIPO DI QUEL «GIRO» CHE QUEST'ANNO SCARTA IL SUD

Domani scatta il G.P. delle Nazioni una corsa spregiudicata e moderna

Gli uomini che conoscono l'arte di correre al vento delle motociclette sono i favoriti

Disse: «... no, no; a questa corsa non cerrò mai più! E' una corsa stregata, per me; proprio, non mi riesce di vincerla; è inutile tentare ancora, rischiare ancora... Nel 1950 persi la gara per uno di quei colpi del destino che rovesciano la situazione a un tiro di schioppo dal traguardo; e oggi?... Oggi non me l'aspettavo una così bizzarra cattiveria della sorte: in fin di gara la catena della mia bicicletta che s'ingarbuglia!.. Mi devo fermare.. Devo lasciar passare Monti. Dal quale poi sono battuto per 9". E Robic, nel 1950, mi superò di 8".. No, no; a questa corsa non cerrò mai più!...». Così Coppi un anno fa, poche ore dopo la conclusione del Gran Premio delle Nazioni

Ma passa il tempo, e passa il bruciore delle sconfitte dov'è il verme della jella. E poi è grosso il premio d'ingaggio che Coppi ha per staccare il numero di corsa; il premio d'ingaggio, infine, ha avuto ragione delle ultime resistenze del campione. Il quale sarà in gara nel ruolo, solito, di - uomo da battere -

* * *

Colpo di spugna sulle - autostradiane - e i - giri a tempo -: bene; restano le - giostre -, al vento delle motociclette, dove — è noto — la gara, il Gran Premio delle Nazioni, quasi sempre si risolve. Ma troppo lungo è il cammino per arrivare al terreno della decisione: inutili o quasi si sono, spesso, dimostrati i pezzi di strada delle corse in linea. Che cosa accade, infatti, su questi pezzi di strada? Accade che i campioni si tengono ruota a ruota, e di comodo passo vanno all'appuntamento con le - giostre -. E' nelle - giostre -, nel risucchio del vortice d'aria sollevato dalle motociclette, che, per forza di cose, la lotta si scatena e che — ripeto — la gara si decide.

Comunque, quest'anno è stato fatto il possibile perchè la massima delle ruote si sbrogli anche nelle corse in linea (ma sono i campioni che decidono il - giuoco -...): sono stati — cioè — tesi tre traguardi rossi, di montagna, a Montecompatri, a Ariano d'Irpinia, a Scorzo. Questi traguardi, oltre a un ricco premio (mezzo milione di lire), daranno, ciascuno, un vantaggio di tempo: 30" al primo e 15" al secondo. Poichè, di solito, il Gran Premio delle Nazioni si risolve con distacchi brevi, è possibile che anche i vantaggi dei - traguardi rossi - risultino decisivi. Ma io ci credo poco: per me gli uomini che conoscon l'arte, difficile, di correre al vento delle motociclette sono quelli che hanno, in partenza, le maggiori probabilità d'affermazione, di vittoria. Come, del resto, dimostra il - libro d'oro - della gara:

1950: 1) Robic, 2) Coppi e 5".

3) Bobet a 3'17";

1951: 1) Kubler, 2) De Santi a 5'19", 3) Logli a 5'51";

1952: 1) Magni, 2) Ockers a 18", 3) Robic a 1'12";

1953: 1) Magni, 2) Ockers, 3) Monti a 4'21";

1954: 1) Monti, 2) Coppi a 21" (9"+15" di penalizzazione), 3) Van Steenbergen a 3'09".

Diranno gli ordini d'arrivo, le classifiche, se abbiamo torto o ragione. Ma il Gran Premio delle Nazioni essolverà, comunque, il suo compito, ch'è — soprattutto — di propaganda, nelle Regioni del Centro-Sud. Il Gran Premio delle Nazioni è un anticipo, ideale, del - Giro -. Il quale, quest'anno, scarta il Sud. E', dunque, una gara necessaria, che porta la bandiera della spregiudicatezza e della modernità, della originalità e della fantasia del nostro sport dove, purtroppo, il nostro sport continua a muoversi con molto, troppo, disagio.

I più bravi al «via»

Il Gran Premio delle Nazioni si scontra con il Giro di Spagna dor'è, tra gli altri, Magni; si scontra anche con il - Week-End delle Ardenne - dove, si capisce, si daranno battaglia gli uomini del Belgio. Ciò nonostante la partecipazione al Gran Premio delle Nazioni è di buona qualità; fra le tre dozzine di nomini in corsa ci sono alcuni dei più bravi atleti di Italia, di Svizzera e di Francia. Ma del campo della gara parlerò domani; oggi, per finire, ecco il percorso:

27 aprile: ROMA - CASERTA per Frascati, Frosinone e Cassino (km. 212), più il Circuito della Reggia; km. 37.5:

28 aprile: BENEVENTO-FOGGIA per San Giorgio del Sannio, Grottaminarda, Ariano d'Irpinia (km. 169) e FOGGIA-BARI per Canosa di Puglia, Barletta, Molfetta (km. 129), più il Circuito della Fiera: km. 33;

29 aprile: BARI - POTENZA per Altamura, Gravina di Puglia, Irsina (km. 245) e POTENZA-SALERNO per Scorzo, Eboli, Battipaglia (km. 122), più il Circuito del Lungo Mare, km. 26.6:

30 aprile: SALERNO - NAPOLI per Cava dei Tirreni, Pompei, Capodichino (km. 75), più il Circuito di Santa Lucia: chilometri 40.7:

1. maggio: NAPOLI-APRILIA per Formia, Fondi, Terracina (km. 149 in linea, + 30 al vento delle motociclette) e APRILIA-ROMA per Decima (km. 45), più il Circuito di Caracalla km 37,250

Per le corse in «circuito» è stato deciso il ritorno al tipo unico di motociclette: la - Gilera - 300 cc., a due cilindri.

ATTILIO CAMORIANO

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

La ciurma vogò in direzione della baia ...

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 21

Se scoccava un comando, Long John si piazzava sulla sua stampella in un attimo, coi più premurosi «Signorsì» del mondo, e, quando non c'era nient'altro da fare, infilava una canzone dietro l'altra, quasi a nascondere il malcontento del resto.

Di tutte le fosche caratteristiche di quel fosco pomeriggio, questa evidente ansietà da parte di Long John appariva la peggiore.

Tenemmo consiglio nella cabina.

— Signore, — disse il capitano, — se azzardo un altro comando, tutta la ciurma ci piomberà addosso come un sol uomo. Lo vedete da voi a che punto siamo. Supponete che buschi una ripostaccia. Ebbene, se replico siamo alle brutte senz'altro; se non replico, Silver si accorgerà che c'è qualcosa sotto, e la partita è perduta. Per intanto non abbiamo che un uomo su cui si possa contare.

— E chi è costui? — chiese il conte.

— Silver, signore, — rispose il capitano. — E' ansioso quanto me e voi di appianare le cose. Questo è un ripiego e con un discorsetto farebbe presto lui a farglielo abbandonare, se ne avesse la possibilità. Lasciamo liberi i marinai di andare un pomeriggio a terra. Se sbarcan tutti, bene: ci impadroniamo della nave noi; se nessuno sbarca, ebbene, noi teniamo la cabina, e Dio protegga il diritto. Se sbarcano alcuni, prendete nota delle mie parole, signore, Silver li riporterà a bordo docili come tanti agnellini.

Così fu deciso. Vennero distribuite pistole cariche a tutti gli uomini sicuri; Hunter, Joyce e Redruth furono ammessi alla nostra confidenza, e ricevettero le notizie con meno sorpresa e più spirito di quanto avessimo previsto; dopodichè il capitano salì in coperta e arringò la ciurma.

— Ragazzi... — disse, — abbiamo avuto una giornata torrida e siam tutti estenuati e fuori di gangheri. Una escursione a terra non farà male a nessuno; i canotti sono ancora in acqua, e chi se la sente, può rimanere a terra per il pomeriggio. Spareremo un colpo di cannone un'ora prima del tramonto.

Io credo che quegli scemi s'immaginassero di dover battere gli stinchi nel tesoro non appena sbarcati, perchè tutti quanti uscirono dal loro mutismo all'istante, e mandarono un evviva che suscitò l'eco di una montagna lontana, e fece levare di nuovo gli uccelli a roteare intorno all'ancoraggio.

Il capitano era troppo accorto per non togliersi di mezzo. Si eclissò all'istante, lasciando a Silver di organizzare la spedizione, ed io, per me, credo che agisse opportunamente. Fosse rimasto in coperta, non avrebbe potuto continuare a fingere di non afferrare la situazione. Era chiara quanto la luce del giorno. Il vero capitano era Silver, che aveva a sua disposizione un potente equipaggio in rivolta. I marinai fedeli — e dovevo aver presto conferma che a bordo ce n'erano — dovevano esser gente parecchio stupida. O, piuttosto, credo che la verità fosse questa, che tutti i marinai fossero, chi più chi meno, guastati dall'esempio dei caporioni; e che alcuni pochi, bravi ragazzi fino in fondo, non si potessero nè condurre nè trascinare più oltre. Una cosa è essere pigro e svogliato, e una ben diversa impadronirsi di una nave e assassinare un mucchio d'innocenti.

Comunque, alla fine la spedizione fu allestita. Sei dovevano rimanere a bordo, e i rimanenti: tredici, compreso Silver, cominciarono a imbarcarsi.

Fu in quell'istante che mi frullò per il capo la prima di quelle idee pazze, che tanto contribuirono a salvarci la vita. Se Silver lasciava sei uomini, era evidente che il nostro partito non poteva impadronirsi a forza della nave, e, dato che solo sei ne lasciava, era altrettanto evidente che il partito della cabina non aveva attualmente bisogno del mio aiuto. Mi saltò in mente ad un tratto di scendere a terra. In un baleno ero scivolato lungo la murata e mi ero accoccolato sul banco di prua del canotto più prossimo, che quasi nello stesso istante si mosse.

Nessuno si accorse di me, salvo il rematore di prua, che disse: — Sei tu, Jim? Abbassa il capo —. Ma Silver, dell'altro canotto, si volse prontamente a scrutare e dette una voce per sapere se fossi io, e da quel momento cominciai a rimpiangere quanto avevo fatto.

La ciurma vogò in direzione della baia, ma il canotto dove mi trovavo, avendo qualche vantaggio, ed essendo, d'altronde, il più leggero e il meglio governato, oltrepassò di molto il compagno, e la sua prua aveva già urtato tra gli alberi della costa, ed io, afferrato un ramo, mi ero issato fuori ed ero piombato nel cespuglio più prossimo, che Silver e il resto erano ancora cinquanta metri indietro.

— Jim! Jim! — lo sentivo urlare.

Ma potete figurarvi se gli diedi ascolto. Saltando, strisciando, spezzando i rami che mi ostacolavano, mi detti a correre dritto al naso, finchè non ne potei più.

Capitolo quattordicesimo

IL PRIMO COLPO

Ero così contento di averla fatta a Long John, che cominciai a darmi spasso e a guardarmi intorno con curiosità. L'isola era disabitata; mi trovavo.

Avevo attraversato un tratto acquitrinoso, coperto di salici, giunchi e strane piante esotiche di palude, e mi trovavo ora sull'orlo di una radura ondulata e sabbiosa, lunga circa un miglio, punteggiata di radi pini e di una quantità di alberi contorti non dissimili dalle querce come sviluppo, ma col fogliame pallido dei salici. Oltre la radura si ergeva una delle montagne con due bizzarre vette rocciose, smaglianti nel sole.

Provavo ora per la prima volta la gioia dell'esplorazione. L'isola era disabitata: mi ero lasciato alle spalle i compagni di bordo, e null'altro mi viveva davanti che bruti senza parola ed uccelli. Giravo e rigiravo tra gli alberi. Qua e là fiorivano piante a me sconosciute: qua e là scorgevo serpenti, e uno uscì il capo da una fenditura nella roccia, e sibilò verso di me con un suono analogo al frullio di una trottola. Ero ben lungi dal supporre che fosse un nemico mortale e che quel suo rumore fosse il famoso sonaglio.

Poi mi imbattei in una estesa macchia di quelle pseudo querce — che ho poi sentito chiamare querce sempreverdi — che crescevano nane come rovi lungo la sabbia, coi rami bizzarramente attorcigliati e il fogliame compatto come stoppie. La macchia scendeva dalla cima di uno dei monticelli sabbiosi, allargandosi ed inalzandosi man mano che progrediva, fino a raggiungere il margine della vasta palude irta di canne, attraverso la quale il più vicino dei due ruscelli metteva foce nell'ancoraggio. La palude fumava nel sole rovente, e il profilo del Canocchiale tremolava attraverso i vapori.

Tutt'a un tratto, cominciò a trascorrere una specie di tramestio per quei grumoli: un'anatra selvatica spiccò il volo crociando, un'altra la seguì, e ben presto su tutta la superficie dello stagno si levò sospeso un immenso stormo di uccelli, che gracchiavano o roteavan per l'aria. Intuii immediatamente che qualcuno dei miei compagni di bordo doveva approssimarsi lungo i margini della palude. Nè fui deluso, perchè udii poco dopo suoni molto distanti e bassi di voce umana, i quali, dato che continuavano a